Precisazioni sui fermi in Alto Adige

BOLZANO, 11 — Una precisa puntualizzazione è stata fatta in ambienti competenti in relazione alla protesta delle associazioni cattoliche di lingua tedesca per la presunta offesa da parte delle forze dell'ordine alla libertà e alla dignità della persona umana in Alto Adige, dopo i recenti atti dinamitardi e di sabotaggio.

A tale riguardo è stato precisato che per i fermi di polizia, di esclusiva spettanza ed iniziativa delle forze dell'ordine, è stato sempre osservato l'obbligo di riferire al Procuratore della Repubblica, il quale, direttamente o per mezzo dei suoi più immediati collaboratori, ha vagliato le singole posizioni. Ogni decisione è stata presa nella più rigorosa osservanza delle norme procedurali e nel pieno rispetto del cittadino.

Tutti i fermati sono stati interrogati al più presto possibile. In lingua tedesca, quando richiesto, da un magistrato della procura della Repubblica di Bolzano, al quale nessuno di essi ha sollevato la minima eccezione per il trattamento subito, definito quasi sempre «di cortesia». D'altra parte l'ufficio del Pubblico Ministero ha sempre sorvegliato tutte le operazioni di polizia compiute sia in ore diurne e notturne onde garantire la tutela dei diritti della persona umana. I singoli ordini di perquisizione erano tutti individuali e sottoscritti dal magistrato della procura della Repubblica.

La situazione al Consiglio comunale di Forlì

FORLI', 11 — Il Consiglio comunale di Forlì ha proceduto oggi alla elezione, al terzo scrutinio, di sei assessori effettivi. Astenuti i due consiglieri del Movimento sociale italiano, hanno partecipato al voto quindici comunisti, quattro socialisti, nove repubblicani, otto democristiani, un socialdemocratico, un liberale eletto nella lista del Partito Repubblicano Italiano.

Sono risultati eletti tre consiglieri repubblicani con ventitre voti su ventotto, un consigliere socialdemocratico con ventitrè voti su trentotto e due consiglieri socialisti con diciannove voti su trentotto. I due consiglieri socialisti sono stati eletti perchè più anziani di età dei due candidati democristiani che avevano ottenuto lo stesso numero di voti.

Il capogruppo repubblicano, dopo essersi richiamato alle dichiarazioni programmatiche del suo partito per una giunta di centro-sinistra che comprendesse oltre al PRI la DC, il PSDI e il PSI, ha dichiarato di non poter accettare un risultato che esclude i rappresentanti della DC e ha proposto il rinvio del consiglio senza procedere alle elezioni dei due assessori supplenti. Dopo dichiarazioni di tutti gli altri capigruppo, il sindaco Missiroli ha rinviato la seduta al 20 febbraio per la nomina di due assessori supplenti.

Subito dopo la sua elezione il prof. Missiroli aveva dichiarato che, ove la giunta eletta non fosse stata espressione di una autentica situazione di centro-sinistra (PSI, DC, PRI e PSDI) o quantomeno non avesse compreso i partiti democristiano, repubblicano o socialdemocratico o avesse escluso la DC, egli non avrebbe accettato la carica.

Il festival del M.S.I.

Non sappiamo da quanto tempo, ma è certo che il MSI sta preparando, con tutti gli accorgimenti del caso, un suo festival musicale. Contrariato dal fatto che San Remo egemonizza ormai da anni il settore della canzone, il giornale del Movimento sociale accoglie da qualche tempo nelle sue pagine una sorta di annuncio pubblicitario che tende a valorizzare tutta un'epoca canzonettistica che ebbe largo successo in tempi turbinosi per il nostro Paese. La «voce» su cui il giornale, per ovvia coerenza, punta per il suo immaginario festival anti-San Remo, è quella di Mussolini; i dischi — precisano le prime ghiotte notizie offerte dalla pubblicità del Secolo — sono in microsolco.

E le canzoni? La trovata è davvero raffinata. Non c'è uomo dalle tempie grigie che non provi, a riascoltarle, la commozione di chi vive di rimpianti. I titoli di quelle canzoni — con fatua raffinatezza lasciati ai margini del rettangolo pubblicitario in una sequela ininterrotta che incornicia tutto l'annuncio — rimembrano, quasi delisiosamente, i bei tempi andati. Sono tutte di sicuro effetto melodico: Faccetta nera, Fischia il sasso, Lili Marlen, Adua *e* il Camerata Richard. *Come si vede, nulla che, sia pure lontanamente, ricordi la caserma e i panni militari.*

Ora — fuori dello scherzo — noi siamo i primi a rilevare la decadenza, testimoniata anche nell'ultima sagra sanremese, del canzonettismo italiano, fatuo, retorico, frivolo, che tenta di sopperire alla mancanza di una delicatezza di contenuti con sillabe urlate, con parole mùtile, con istrionismi spesso sgraziati. Ma non siamo certo propensi a sostituire le canzonette di San Remo con quelle che il Secolo *ci raccomanda per un festival da cantare in camicia nera e delle quali sembra farsi mallevadrice la stizzosa immagine in chiaroscuro di Mussolini, posta alla stessa guisa di un marchio di fabbrica accanto ai rinomati titoli della produzione musicale del regime del ventennio rievocata sulle colonne del* Secolo.

Il «Fischia il sasso» di balillesca memoria, i canori imperativi di «Faccetta nera» e la militare cadenza di «Lili Marlen» sono ricordi da mantenere sepolti e non da affidare ai microfoni. Preferiamo, anche se detestabile, il dico, ai «ragazzo di Portoria» e all'«intrepido balilla». Il primo può tutt'al più attirarsi qualche meritato fischio, il secondo aveva il maledetto vizio di tirare sassate.

R.

Celebrazione nelle scuole del centenario dell'Unità

Allo studio del Ministero della P.I. un vasto programma di manifestazioni Una circolare del sen. Bosco ai rettori delle università

La speciale commissione nominata dal ministro della Pubblica Istruzione per elaborare un vasto programma di manifestazioni per la celebrazione del centenario dell'Unità nelle scuole italiane, si è riunita al Ministero e ha tracciato in linea di massima un programma delle iniziative.

Si tratta di progetti che saranno vagliati nelle prossime sedute. Fra i maggiori sono tuttavia quelli dell'arricchimento dei consueti programmi d'insegnamento per mezzo di diverse iniziative intese a solennizzare la storica ricorrenza; della distribuzione gratuita in tutte le scuole di alcuni volumi che rievocano in modo ampio e vivace le tappe fondamentali del cammino verso l'unità della Patria; dell'organizzazione da parte degli istituti di comitive viaggianti di studenti per assistere alle manifestazioni di «Italia 61» a Torino e della organizzazione di una mostra sul tipo di quella «I ragazzi e le Olimpiadi», per incoraggiare i giovani ad esprimere, mediante disegni e dipinti, la propria visione degli avvenimenti e dei protagonisti del Risorgimento nazionale.

A sua volta il ministro, con una circolare ai rettori delle università, ha esposto il quadro completo delle iniziative che saranno promosse nella sfera dell'istruzione superiore. La circolare raccomanda che ogni ateneo, come particolare contributo alle cerimonie per il primo secolo di vita unitaria, curi una pubblicazione da diffondere fra i suoi iscritti, «che renda testimonianza e onore a quanti, professori e studenti, concorsero nell'opera di unificazione della Patria, col pensiero e con l'azione, nelle cospirazioni e nelle guerre risorgimentali».

Tutte le università, inoltre, commemoreranno il 27 marzo con una riunione straordinaria del corpo accademico e degli studenti, nel corso della quale il professore di storia del Risorgimento o di storia moderna, illustrerà il significato e l'importanza della ricorrenza centenaria. Nello stesso giorno in ogni ateneo verrà inaugurata una mostra di cimeli, di pubblicazioni e di carte d'archivio, che pongano in luce e documentino la parte da esso svolta nel processo storico dell'unificazione del Paese. All'allestimento delle mostre collaboreranno le biblioteche, gli archivi, le deputazioni e le società di storia patria e delle locali sezioni dell'istituto per la storia del Risorgimento.

La circolare segnala infine la opportunità di inviare gratuitamente all'inaugurazione della mostra storica nazionale che avverrà in maggio a palazzo Carignano in Torino, gli studenti giudicati più meritevoli dal senato accademico.

La medaglia dei benemeriti della scuola all'avv. Maggio

GENOVA, 11 — Il vice segretario nazionale della D.C. on. Scaglia è intervenuto questo pomeriggio a Genova ad una manifestazione scolastica indetta per celebrare il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'istituto scolastico «Palazzi», nonchè per la consegna della medaglia d'oro e del diploma di prima classe di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte, al presidente dell'ENIT, avv. Giovanni Maggio.

Analogo riconoscimento ha avuto pure il rag. Arnaldo Salatti, gestore degli istituti parificati «Palazzi» e «Bernini».

In un breve saluto, l'on. Scaglia ha affermato che la scuola è al centro dei problemi del Paese, come condizione per ogni cittadino di avere la possibilità di occupare il «suo» posto nella vita sociale.

Nel corso della cerimonia sono state consegnate borse di studio per oltre cinque milioni a studenti lavoratori che hanno frequentato con profitto i corsi serali dei due istituti.

Il ruolo dell'Italia per la nuova Europa

(Continuaz. dalla 1. pagina)

che i Capi di Governo avrebbero sancito nella serata.

Alla luce dei fatti il compito dei Ministri degli esteri si era rivelato più difficile del previsto: la opposizione olandese — si precisava — poneva un ostacolo che a prima vista sembrava molto difficile da superare. Il ministro Luns affermava infatti, a nome del suo Paese, che le proposte avanzate costituivano, a suo parere, da una parte un irrigidimento dei sei Paesi del Mercato Comune nei riguardi dei sette della zona di libero scambio e da un'altra parte rischiavano di mettere in forse la solidità interna della stessa alleanza atlantica.

Quando i capi di governo hanno ripreso la discussione, si è avuto immediatamente la sensazione che il divario tra le tesi sostenute da De Gaulle — ed approvate da Adenauer e dagli altri partecipanti — e quelle sostenute dall'olandese fosse grave. Il cancelliere, anzi, aveva ritenuto necessario intervenire per appoggiare De Gaulle e per far presente al ministro Luns di essere riuscito ad indurre il generale a rinunciare di parlare di marcia verso la confederazione.

Il confronto, se non drammatico, diventava serio, ed in questo momento si è inserito, con ripetuti interventi del Presidente del Consiglio Fanfani e successivi emendamenti, l'azione dei nostri rappresentanti: questi interventi e i successivi emendamenti hanno costituito quella che ieri sera si chiamava la «proposta italiana». Una proposta che ha avuto, fin dall'inizio, l'adesione esplicita del Belgio e del Lussemburgo e quella tacita della Francia e della Germania.

La tesi italiana partiva da un presupposto; ogni decisione doveva essere tale da non smentire l'azione svolta fin qui in campo europeo e doveva preparare il raggiungimento dell'obiettivo politico futuro. Si trattava, in altri termini, di esaminare che cosa fosse possibile fare in campo politico per colmare il vuoto — quella «confusione» cui ha fatto allusione anche il presidente Kennedy — creatosi dopo che si è giunti a buon punto in campo economico. Un campo in cui è purtroppo possibile regredire per logoramento, se non lo si sostiene con progressi in campo politico.

Sino a questo momento — ha constatato il Presidente Fanfani — ci sono a confronto due soluzioni: la soluzione che parla di federazione e la soluzione che parla di confederazione. A queste due soluzioni si è aggiunto lo «strumento» costituito dalla proposta francese di periodiche riunioni, le quali potrebbero costituire un passo concreto sulla via dell'unità politica.

Partendo da queste basi, l'Italia ha mediato tra le due posizioni in contrasto, sostenendo che prima di decidere della periodicità delle riunioni dei capi di governo, era possibile nominare un comitato provvisorio, destinato a preparare una relazione su ciò che è possibile fare per potenziare la integrazione economica e per avviare la cooperazione e l'integrazione politica.

Nell'attesa, continuava la tesi italiana, era illogico prendere decisioni sulla periodicità delle riunioni, essendo per il momento sufficiente stabilire che una nuova riunione doveva aver luogo. Così facendo era presumibile che tutti i presenti intendessero evidentemente mettere in moto un meccanismo. Affermazione questa, la quale equivaleva, in pratica, ad ammettere che il fatto stesso di dare un numero d'ordine alle riunioni — la prima, quella di Parigi, seconda quella di Bonn — significava ammettere più o meno espressamente che avrebbero avuto luogo anche la terza, la quarta e così via.

La mediazione italiana ha avuto il massimo successo, poichè il primo ad aderire ai suggerimenti è stato lo stesso ministro Luns, seguito dal generale De Gaulle, il quale ha chiesto al Cancelliere Adenauer di imitarlo.

I lavori pomeridiani dei capi di governo si chiudevano quindi così e alla fine di essi il generale De Gaulle e il ministro olandese Luns hanno espresso all'on. Fanfani quei ringraziamenti cui abbiamo fatto cenno.

Il comunicato ufficiale era atteso in serata: data l'ora piuttosto tarda, su richiesta del ministro degli esteri francesi la stesura definitiva è stata rinviata a stamane. Una stesura che non è stata certo troppo laboriosa — la mediazione italiana aveva in pratica sgomberato il campo — se i ministri degli Esteri riunitisi alle 10 uscivano dalla sala di consiglio alle 11,40.

NIZZA - Churchill è giunto ieri in Riviera per un periodo di riposo. *Nella telefoto*: Il vecchio statista è salutato dal prefetto Pierre-Jean Moatti e dalla consorte

La Radio vaticana compie oggi trent'anni

Un discorso del Pontefice celebrerà l'avvenimento

La Radio vaticana celebra oggi il trentesimo anniversario della sua istituzione, e, per la ricorrenza, il Santo Padre pronuncerà un discorso nella sala del Concistoro, dove saranno riuniti i dirigenti e i tecnici dell'emittente.

Come trent'anni or sono la parola di Pio XI fu diffusa in tutto il mondo dalla stazione vaticana, così oggi l'emittente — che in questi tre decenni si è grandemente sviluppata, essendo i suoi impianti passati dai modesti 10 kw. del primo trasmettitore, ai 120 del maggiore complesso trasmittente installato oggi al centro di Santa Maria di Galeria — trasmetterà il discorso di Giovanni XXIII in collegamento con le stazioni del programma nazionale della RAI; inoltre, il Santo Padre apparirà sugli schermi televisivi.

La prima trasmissione della Radio vaticana si aprì con le seguenti parole di Guglielmo Marconi, il quale, come abbiamo ricordato qualche giorno fa, aveva presieduto all'installazione degli impianti: «Ho l'altissimo onore di annunciare che fra pochi istanti il Sommo Pontefice inaugurerà la stazione radio dello Stato della Città del Vaticano. Le onde elettromagnetiche trasporteranno in tutto il mondo, attraverso gli spazi, la sua parola di pace e di benedizione. Per circa venti secoli il Pontefice romano ha fatto sentire la parola del suo divino magistero nel mondo; ma questa è la prima volta che la sua viva voce può essere percepita simultaneamente su tutta la superficie della terra. Con l'aiuto di Dio, che tante misteriose forze della natura mette a disposizione dell'umanità, ho potuto preparare questo strumento che procurerà ai fedeli di tutto il mondo la consolazione di udire la voce del Santo Padre. L'opera che la Santità Vostra si è degnata di affidarmi io oggi vi consegno; il suo compimento è oggi consacrato dalla vostra augusta presenza: degnatevi, Santo Padre, di voler far sentire la vostra augusta parola al mondo».

Pio XI iniziò il primo radiomessaggio pontificio della storia con un augurio di pace, e questo augurio è stato costantemente rinnovato dai suoi successori.

Le trasmissioni radiofoniche e televisive della messa, che sarà celebrata nella cappella dell'emittente dal card. Tardini e del messaggio del Papa avranno inizio alle 11.

L'arcivescovo di Spoleto ferito in un incidente automobilistico

SPOLETO, 11 — L'arcivescovo di Spoleto mons. Raffaele Rodossi è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale. La macchina su cui viaggiava, condotta dal quarantenne Mario Zago, mentre transitava per il viale Martiri della Resistenza a Spoleto, è stata infatti investita da un autocarro che procedeva nello stesso senso.

In seguito alla collusione, l'arcivescovo e il suo segretario Don Elio Simonelli sono rimasti feriti e, soccorsi da una macchina di passaggio, sono stati trasportati all'ospedale. Mons. Rodossi ha riportato la frattura della clavicola destra e di cinque costole ed è stato giudicato guaribile in trentacinque giorni; don Simonelli ha riportato contusioni varie giudicate guaribili in otto giorni. Le condizioni del presule, che ha 74 anni, non desterebbero preoccupazioni.

Il contributo alla DC del Movimento femminile

La relazione della delegata nazionale on. Conci al convegno delle donne democristiane in corso a Rapallo

NOSTRO SERVIZIO

RAPALLO, 11 — E' proseguito oggi a Rapallo, alla presenza del Vice Segretario del Partito on. Scaglia, il IX Convegno nazionale del Movimento femminile della D.C. Alla seduta odierna sono intervenute anche la on. Cocco, la on. Titomanlio, la on. Dal Canton, la on. Gingolani Guidi.

La delegata nazionale uscente, on. Elsa Conci, ha svolto nella mattinata la sua relazione. Essa sintetizza un periodo di lavoro che va dal novembre 1958 al febbraio 1961 periodo che la on. Conci ha definito travagliato per la politica del nostro Paese.

I criteri che hanno presieduto alla impostazione della attività del Movimento femminile durante questo periodo sono stati sostanzialmente tre: un primo relativo alla formazione di quadri dirigenti delle iscritte e dell'elettorato femminile; un secondo in ordine all'inserimento della donna nella vita del partito; un terzo che ha impegnato il Comitato centrale nello studio e nella soluzione dei problemi di più vitale interesse per la donna italiana. Per tale ultimo fine si è dimostrata particolarmente fruttuosa la concreta collaborazione con le organizzazioni femminili di ispirazione cristiana.

Su ognuno dei tre punti in esame, la delegata nazionale ha fornito dettagli sulle esperienze realizzate e sui loro risultati. Particolare rilievo essa ha attribuito al fatto che la D. C. è in Italia la unica forza politica capace di esprimere in misura significativa una classe dirigente. Di conseguenza essa ha sollecitato dal partito un serio impegno affinchè nulla sia tralasciato perchè la dignità, il prestigio, il successo della D.C. non vengano in nessuna misura compromessi o sminuiti.

La on. Conci ha poi passato in rassegna uno per uno i settori di attività del Movimento femminile, soffermandosi in particolare sulla realizzazione delle commissioni di studio, su quelle del lavoro, sullo sviluppo e i sussidi forniti con la stampa e in particolare con il periodico del Movimento «Donne d'Italia»; sull'atteggiamento di fermo diniego alle iniziative del frontismo femminile comunista e para-comunista; sulla attività internazionale.

Avviandosi alla conclusione, la delegata nazionale ha affermato che i problemi della democrazia italiana presuppongono per il loro ordinato sviluppo, concrete possibilità e capacità di direzione da parte della DC per cui l'efficienza democratica del partito è da considerare problema primario. Forte di questa convinzione la on. Conci ha detto di ritenere indispensabile e determinante l'intensa opera di formazione e di sensibilizzazione politica che incessantemente persegue il Movimento femminile della D.C.

Prima che la delegata nazionale prendesse la parola era stata votata una proposta di modifica all'articolo otto del regolamento interno del movimento femminile relativo alle percentuali di presenza per la validità delle assemblee.

Nel corso della discussione sulla relazione della delegata nazionale, che si è protratta sino a tarda notte, hanno preso la parola, nell'ordine, le delegate provinciali di Mantova e di Ancona, la on. Emanuela Savio, le delegate provinciali di Siena, Bolzano, Verona, Perugia e Pistoia, la vice delegata nazionale dottoressa Maria Eletta Martini, la on. Maria Federici, le delegate provinciali di Reggio Emilia, di Padova, Treviso e Milano, la delegata regionale della Liguria, le delegate provinciali di Messina e Trieste, la incaricata nazionale per le giovani, dottoressa Tina Anselmi.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Maria Badaloni, ha detto fra l'altro che, discutendo i problemi della democrazia in Italia, il Movimento femminile della D.C. ritrova maturata in sè la convinzione che la vita democratica è frutto principalmente di consapevolezza posseduta, di libertà vissuta, di giustizia perseguita da ogni cittadino oltre che dalla comunità. E' frutto quindi di educazione e dipende in gran parte dalla efficienza della scuola che assume oggi particolare importanza, oltre che come mezzo educativo anche come strumento di una politica di sviluppo sociale.

La on. Badaloni ha dato poi notizia dell'«iter» legislativo del piano della scuola, illustrando i termini delle questioni inerenti alla libertà scolastica secondo le posizioni della D.C., ed ha concluso sostenendo che il Movimento femminile riafferma il suo impegno per una politica scolastica che faccia della scuola il mezzo più risolutivo dei problemi della democrazia italiana.

Dopo la onorevole Badaloni ha recato alla assemblea il saluto dell'amministrazione provinciale di Genova l'avvocato Giovanni Maggio, consigliere nazionale del partito e presidente dell'Unione Province d'Italia.

La discussione sulla relazione della delegata nazionale si è conclusa nella tarda notte. Nelle prime ore della mattinata di domani la onorevole Conci risponderà alle intervenute, dopo di che l'assemblea procederà all'elezione della nuova delegata e del comitato nazionale.

G. R.

A Napoli il ministro olandese della Difesa

Il ministro della Difesa del Governo olandese Simon Visser è partito ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino per Napoli accompagnato da alcuni alti ufficiali delle forze armate olandesi.

Il ministro assisterà al largo di Napoli alle manovre di alcune unità della flotta olandese. All'aeroporto di Ciampino è stato salutato dal comandante della III ZAT gen. Umberto Fiori, dal comandante dell'aeroporto di Ciampino gen. Ugo Musco e da funzionari dell'ambasciata olandese in Italia.

Sindaco d. c. a Terracina

LATINA, 11 — A Terracina il Consiglio Comunale ha eletto sindaco il democristiano Renato Maragoni. La Giunta è composta da due assessori d. c.: Bellini e Zanella; e da due repubblicani: Bianchini e Falovo.

La fotografia aerea nelle ricerche archeologiche

Il ministro Bosco, parlando ieri a Guidonia, ha illustrato l'importanza dei nuovi metodi per il rilevamento e lo studio delle antichità

Il ministro Bosco è intervenuto ieri mattina a Guidonia, alla cerimonia di chiusura del secondo corso per scuole interpreti, della Scuola di aerocooperazione riservato agli archeologi del ministero della Pubblica Istruzione. Erano presenti il generale di squadra aerea, Domenico Ludovico, in rappresentanza del capo di Stato maggiore dell'aeronautica, il direttore generale delle antichità e belle arti del ministero della P.I. dottor Molaioli e numerosi direttori e archeologi stranieri.

Il ministro Bosco ha ringraziato lo Stato maggiore dell'aeronautica per il contributo prestato, sia mettendo a disposizione gli ufficiali specializzati, sia curando la complessa organizzazione e i moderni apparati per il lavoro di fotointerpretazione aerea a scopo archeologico.

A tale proposito il ministro Bosco ha detto che: «La stretta collaborazione tra il ministero della P.I. e l'aeronautica militare ha consentito ormai, per il secondo anno, la concreta attuazione di una attività didattica, attraverso la quale sarà possibile completare l'aggiornamento del personale specializzato onde conseguire l'incremento delle ricerche archeologiche, che saranno inoltre facilitate dal funzionale collegamento tra le sovraintendenze alle antichità e l'aerofototeca».

Il sen. Bosco ha quindi proseguito rilevando che: «Carattere specifico della fotografia aerea è infatti di rendere possibile una visione fotografica d'insieme nella quale il singolo relitto archeologico riveli con maggiore immediatezza la funzionale connessione con gli altri resti in modo da consentire con più documentata sicurezza la ricostruzione organica della vita delle antiche comunità umane nelle loro varie manifestazioni politiche, sociali, commerciali, artistiche e religiose».

«Questo funzionale organismo — ha concluso il sen. Bosco — ha dimostrato la possibilità della normale applicazione di tale complesso di mezzi e metodi nuovi, da cui sono nati i frutti che portano il nome di Ferentum, Portus Julius, Lucus Feroniae, Capua Vetere, Vulci e Tarquinia, zone archeologiche in gran parte già note, che solo la fotografia aerea ha però consentito di inquadrare nelle loro piante e nei loro collegamenti viari».

Dichiarazioni di Segni al suo ritorno da Parigi

(Continuaz. dalla 1. pagina)

l'istituzione della università europea a Firenze, e ciò anche ai fini dello sviluppo culturale del nostro continente».

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani rientrerà in Italia nella giornata di oggi, ma durante il viaggio da Parigi farà una breve sosta a Rapallo, dove si sta svolgendo il convegno nazionale del Movimento femminile della D.C.

Sui risultati del «vertice» parigino numerosi esponenti politici hanno rilasciato ieri alcune dichiarazioni. Il segretario del PRI on. Reale ha detto: «Di fronte alle informazioni sul "vertice" pervenute in Italia e al comunicato finale si pone questo quesito: il tentativo di saltare, all'indietro, da una concezione federalistica pressochè acquisita per la CECA e pacifica in prospettiva per il MEC e l'Euratom, a una concezione pseudoconfederalistica dei rapporti europei, tentativo che era chiaramente delineato e propagandato alla vigilia di Parigi, è stato nelle conversazioni parigine soltanto accantonato oppure definitivamente abbandonato?

«Anche il solo accantonamento, dopo la ricordata impostazione e propaganda e dopo certe inaspettate adesioni, acquiescenze e indifferenze che esso aveva trovate anche in Italia, sarebbe un fatto non disprezzabile, in quanto rivelatore di una resistenza che non si potrebbe pensare destinata a cadere. Ma è certo che gli europeisti sul serio, quelli che vogliono costruire una unità sovranazionale economica e politica, e non una serie di accordi fra Stati gelosi della loro sovranità, attendono che, con l'esplicito abbandono di quel tentativo, sia ripreso e alacremente sviluppato il processo di integrazione europea».

La tradizione di De Gasperi

«L'on. Fanfani — ha aggiunto Reale — ha ricordato la tradizione europeista di De Gasperi e Sforza, riaffermando la fedeltà ad essa dell'Italia. Poichè si tratta di una tradizione federalista e sovranazionale, dovremmo essere autorizzati a pensare e ad attenderci che il Governo italiano abbia difeso e affermato e si sia impegnato a difendere e ad affermare l'assoluta necessità di una costruzione europea in senso proprio, cioè federale, e non in senso improprio, cioè "confederale". Ma su questo problema sarà utile che gli Italiani siano esattamente informati».

Il vice segretario del PLI, on. Bozzi, ha dichiarato da parte sua: «Va salutato con grande soddisfazione ogni passo che gli Stati dell'Europa dei Sei compiono verso la meta dell'integrazione europea. Oggi è prematuro parlare di strutture confederali o di altro tipo. Ciò che è certo, è che si deve rafforzare la volontà comune di conoscersi, di superare gli stati d'animo e difficoltà, di stringere vincoli di solidarietà sempre più intensi e cordiali sul piano spirituale, politico ed economico. Tutti codesti aspetti sono inscindibilmente collegati; quando la necessità dell'integrazione sarà radicata nella coscienza dei popoli, oltre che in quella della classe politica dirigente, sarà agevole trarne la struttura meglio indicata. Intanto si è messa la prima pietra per la costruzione dell'edificio attraverso periodiche riunioni istituzionali di organi comuni.

«Per conto mio — ha concluso Bozzi — il Governo italiano dovrebbe diffondere con tutti i mezzi di cui può disporre l'idea della solidarietà europea, nella Comunità dei Sei ed oltre, vincendo certe ataviche nostre angustie mentali, e facendo intendere che la solidarietà è uno degli strumenti più efficaci al servizio della pace e per l'elevazione spirituale e sociale dei popoli».

Il socialdemocratico on. Paolo Rossi, membro della delegazione italiana all'ONU, ha fatto a sua volta la seguente dichiarazione: «Due tesi si sono ancora contrapposte a Parigi: quella francese per la confederazione tra Stati nazionali sovrani e quella tedesca per una più stretta integrazione tra le Nazioni europee sul tipo degli Stati Uniti d'America. Non è certo nello spazio di un mattino che l'accordo poteva trovarsi. Meno ancora poteva essere risolto anche il problema dei rapporti tra la cosiddetta "piccola Europa" e l'Inghilterra, posta a cavallo fra la sua collocazione europea e il suo ruolo di centro del Commonwealth. E' tuttavia molto interessante che i capi di Governo abbiano stabilito il principio di un incontro a date fisse e che si sia costituito un comitato permanente per le future consultazioni».

Premesse per nuovi passi

L'on. Pacciardi, vice presidente della Commissione Esteri della Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le conferenze al vertice, cioè dei capi di Governo, senza preciso ordine del giorno e preparazione tecnica, moderna invenzione della diplomazia sovietica, sono per loro natura più spettacolari che conclusive. L'importanza del convegno era quella. Sarebbe dunque necessaria una volontà politica, quella dell'integrazione europea. Questa volontà sembra accertata da parte dei sei Governi. Per procedere su questa via occorre arrivare alla creazione di una Comunità economica integrale e alla coordinazione della politica estera e di difesa nel quadro del Patto atlantico. Sarebbe dunque necessaria una modificazione del trattato di Roma. Non potevamo aspettarci — ha aggiunto Pacciardi — risoluzioni del genere. Viceversa potevamo attenderci nell'ambito del trattato di Roma una presa di posizione sull'abbreviazione dei termini, sull'elezione dell'assemblea a suffragio universale, sulla creazione di un regime provvisorio per rendere intanto effettiva la coordinazione politica in vista della futura integrazione.

«I Capi di Governo hanno evidentemente discusso di questi problemi e hanno deciso di creare un comitato di esperti, come avvenne a Messina, per fare proposte concrete in una nuova riunione a Bonn per il maggio prossimo. Non si è tornati indietro e sono state create le premesse per fare passi avanti. E' tutto quello che ci potevamo aspettare».

Alla riunione parigina ha poi dedicato il suo articolo domenicale sull'«Avanti» l'on. Nenni, che ne dà un giudizio scettico e sostanzialmente negativo, anche perchè non suggerisce nulla di concreto per realizzare quella «Europa dei popoli» che contrappone all'Europa delle patrie senza tuttavia essere molto più preciso. Dopo aver ammesso che i socialisti sono «in notevole ritardo rispetto ai nuovi problemi europei e mondiali», Nenni afferma che dopo il suo prossimo congresso il PSI dovrà «assumere in campo internazionale le maggiori responsabilità» promuovendo un nuovo collegamento tra i movimenti socialisti sul piano europeo, per una politica di «potenziamento del movimento socialista e di quello che è stato chiamato il terzo mondo».

Estrazioni del lotto

BARI	71	39	33	56	4
CAGLIARI	13	22	51	27	61
FIRENZE	55	8	32	56	52
GENOVA	43	26	76	19	59
MILANO	61	34	8	13	53
NAPOLI	7	51	69	72	28
PALERMO	63	78	73	28	70
ROMA	44	78	62	19	9
TORINO	79	59	26	15	60
VENEZIA	81	62	42	4	67

Enalotto

2 1 x x 2 1 2 x 2 2 x 2.

A CARNEVALE
OGNI SCHERZO VALE!

MA NON SCHERZATE CON
LA VOSTRA SALUTE

prendete ogni mattina
un cucchiaino di
MAGNESIA S. PELLEGRINO

MAGNESIA S. PELLEGRINO